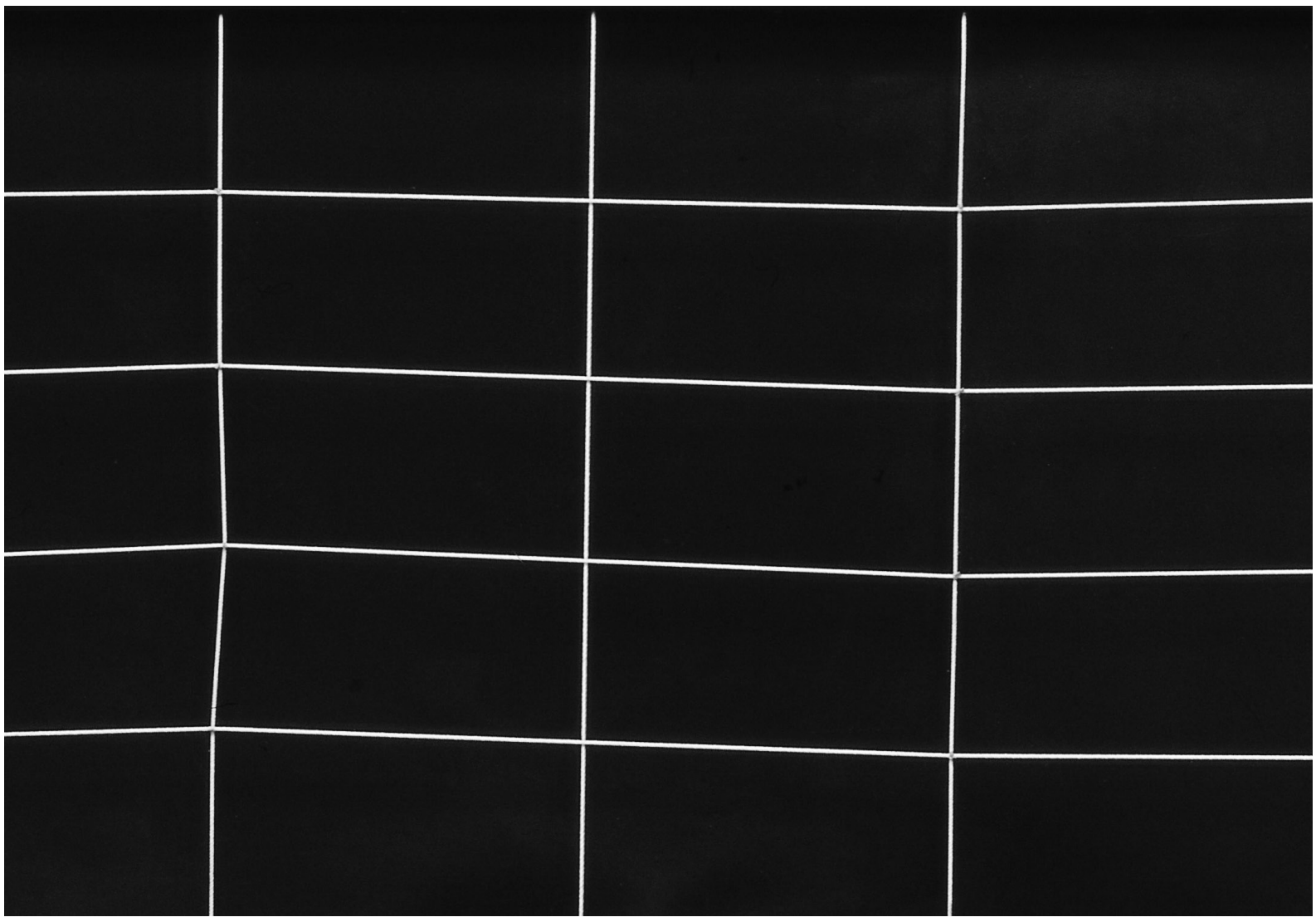

Gianni Colombo
(Milano, 1937 - Melzo, 1993)

"Perché un Museo d'arte contemporanea a Morterone? Molte saranno le ragioni.
A mio avviso però, già molto importante è il fatto che questo luogo
ha tutte le caratteristiche per inserirsi geograficamente, ma non solo,
in quella costellazione di punti attorno al lago che hanno costituito
i luoghi di attività culturali fondamentali per il nostro tempo e ancora di più;
avvolti in un'atmosfera libera da sovraccarichi estranei di retorica,
ufficialità, mondanità, come ai fatti della cultura non accade. È tale qualità
che Morterone può assumere e svolgere con il progetto di questa iniziativa."
Gianni Colombo, gennaio 1988

Spazio elastico, 1967
Metallo, filo elastico, animazione eletromeccanica, 66x116 cm

Le opere di Gianni Colombo appaiono sempre come possibilità ed ipotesi di esperienza e permettono all'osservatore di essere coinvolto in una situazione di spazio e tempo insolita, *altra* rispetto a quella data dalla consuetudine. L'artista crea in tal modo una possibile apertura verso una dimensione di futuro, di esperibilità.
In *Spazio elastico* all'interno di una tavola monocroma nera sono applicati dei fili di materiale elastico che si tendono secondo linee ortogonali guidati dall'animazione elettromeccanica che crea una continua riconfigurazione della percezione dell'opera.
La serie dei lavori appartenenti al ciclo dello "Spazio elastico" viene creata a partire dal 1967 ed è costituita da opere oggettuali ed ambientali che si caratterizzano proprio per la possibilità di creare eterogenee ipotesi di configurazioni spaziali modificabili, in continua variazione. Questo stesso tipo di ricerca è evidente anche nelle opere ambientali quali *Architettura cacogoniometrica* (1988), installazione realizzata per il Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto, e più in generale in tutta la ricerca di Gianni Colombo. Lo spettatore diviene quindi parte attiva di una realtà mutevole, affondando la propria attenzione nella percezione del lavoro e viene a compiere scelte, in parte indotte dalla configurazione stessa dell'opera, divenendo in tal modo consapevole del proprio ruolo nel processo cognitivo, legato sia all'esperienza fisica che al porsi in relazione con quanto lo circonda.
Le opere di Gianni Colombo hanno l'attitudine a stimolare la consapevolezza, a rendere manifesta la posizione degli osservatori e a dar loro un valore attivo rispetto all'ambiente circostante, sia nel momento preciso dell'*hic et nunc* dell'avvenimento cognitivo sia nella relazione con il flusso temporale, nella percezione del divenire dell'esistente. In questo modo si viene a creare un rapporto nuovo tra il singolo individuo e le strutture conoscitive proprie dell'esperienza umana, in un percorso che muove i propri passi dalle sperimentazioni percettive, in senso lato, e che giunge a coinvolgere la dimensione corporea complessiva.